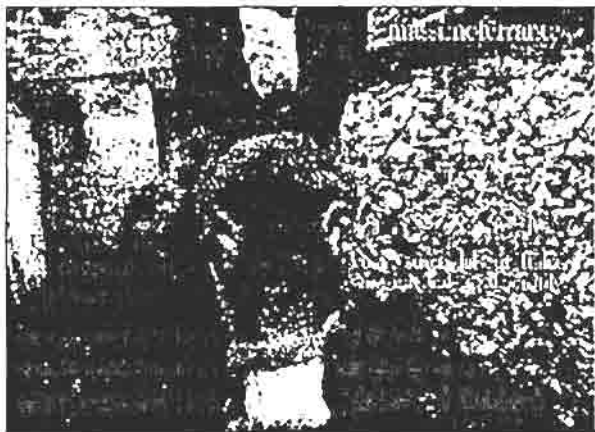


Massimo Ferrante, non più solo il cantante di Daniele Sepe

La ricerca dell'equilibrio tra tradizione e modernità

VOCI e suoni dal Sud Italia è il pertinente sottotitolo che accompagna il primo disco da titolare di Massimo Ferrante. Calabrese doc, originario di Joggi (frazione di Santa Caterina Albanese, in provincia di Cosenza) è ormai un artista che si è saputo conquistare nel corso del tempo e con un duro apprendistato i meriti riconosciuti da parte del pubblico.

Frutto di applicazione e dedizione costante, teso alla ricerca di un equilibrio fra tradizione e modernità, l'album "U Ciucciu" si presenta come una perlustrazione non superficiale condotta nei territori della musica di tradizione della Sicilia, della Calabria e della Campania, con interessanti puntate nel patrimonio folklorico abruzzese (*Annamaria*) e in quello greco (anche se di greco-salentino si tratta, essendo *Klama* un canto d'emigrazione). In "U Ciucciu" non manca un sentito omaggio ai grandi nomi del folk del Sud d'Italia, in particolare a Rosa Balistreri (la celeberrima *Mi votu e mi rivutu, Ch'è autu lu sulì*) e Otello Profazio (*Mannaja all'ingegneri, Amuri amuri, U Ciucciu*), ma è altrettanto interessante il lavoro di recupero e aggiornamento operato su brani poco o nulla conosciuti. D'altra parte il senso generale di "U Ciucciu" non si identifica nel proposito di essere



La copertina di "U Ciucciu"

fedele in modo assoluto alla tradizione popolare e propone piuttosto una interessante rivisitazione del materiale rinvenuto. Con passione ed entusiasmo evidenti, Massimo Ferrante si rivolge pertanto "anima e cuore" a reinterpretare filastrocche, tammurriate, tarantelle "guappe" (i canti di malavita), canti di lavoro, canzoni che sottolineano la dura condizione dei contadini, frammenti poetici "erotici" seicenteschi. Senza dimenticare il suo impegno di cantore "civile", come sottolinea in particolare la chiusura del disco, affidata a una accorata interpretazione di Portella della Ginestra, i cui magnifici e sempre vibranti versi di Ignazio Buttitta (musicati da Otello Profazio) con-

tinuano a essere un forte monito a non dimenticare una delle più oscure e tragiche pagine della storia italiana del Novecento.

Per questa sua opera prima Massimo Ferrante, che oltre a cantare suona la chitarra 12 corde e la chitarra catanese, si è avvalso della collaborazione di numerosi amici musicisti, tra i quali si segnalano in particolare Enrico Del Gaudio, Francesco Migliaccio, Auli Kokko, Daniele Sepe, Francesco Banchini, Nando Gandolfi, Massimo Cecchetti.

Con l'uscita di "U Ciucciu" d'ora in poi sarà impossibile definire Massimo Ferrante semplicemente come «il cantante di Daniele Sepe».

m. f. r.